

Rassegna del 01/07/2020

CONFCOMMERCIO

Corriere della Sera Roma	Servizi a Roma, motore dell'economia da rilanciare	<i>L.Gar.</i>	1
Leggo Roma	«Dagli avvocati ai servizi crollo del fatturato del 64%»	<i>Scicchitano Flavia</i>	2
Messaggero Cronaca di Roma	Imprese, sette su dieci in crisi: «Più infrastrutture per il digitale»	<i>C.Moz.</i>	4
Tempo Roma	Stangata Covid per le imprese dei servizi	<i>Verucci Damiana</i>	5

Studio dell'Università Roma Tre e della Confcommercio, dal lockdown a oggi Servizi a Roma, motore dell'economia da rilanciare

Dai trasporti alla comunicazione, alla produzione di software e consulenza informatica; dalle attività di supporto all'istruzione, a quelle finanziarie e legali, professionali o di ricerca: le aziende dei servizi a Roma sono 113.648 dislocate su tutta la provincia, alimentando 644 mila posti di lavoro e producendo 71,6 miliardi di valore aggiunto. Una grandezza superiore al Pil complessivo di paesi come il Lussemburgo (68 miliardi), che costituisce più della metà del Pil della Capitale. A dimostrarlo è uno studio

dell'Università Roma Tre e della Confcommercio, coordinato dal professor Francesco Crespi, sull'impatto della crisi sanitaria e sulle ipotesi di rilancio. Durante il lockdown, il 57,7% delle imprese dei servizi ha continuato a lavorare ed il 43,3% è stato costretto alla chiusura temporanea. Ma 7 imprese su 10 segnalano una riduzione consistente dei fatturati, all'incirca la metà, molte, il 58,2% prevedono che le perdite continueranno, mentre il calo dell'occupazione interessa un'impresa su 4. Tra le idee per il rilancio, la

semplificazione e non solo burocratica. «Questo studio dimostra in maniera evidente come quello dei servizi rappresenta il settore che apporta il maggior valore aggiunto all'economia della capitale - dice il commissario di Confcommercio Roma, Pier Andrea Chevallard -. I servizi si sono trasformati da comparto di supporto a presupposto fondamentale per lo sviluppo del territorio. Adesso bisogna adeguare le infrastrutture fisiche e digitali di cui oggi Roma è carente».

L. Gar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rettore Luca Pietromarchi



«Dagli avvocati ai servizi crollo del fatturato del 64%»

Rapporto choc di Confcommercio per il post covid: «Situazione allarmante»

Flavia Scicchitano

Nella Capitale il settore dei servizi produce la metà della ricchezza locale collocando la provincia romana in seconda posizione (dopo Milano) tra le 14 Città metropolitane d'Italia in termini di occupati e di valore aggiunto. Ma l'impatto del Covid-19 è stato forte: il 69,4% delle imprese dei servizi segnala un crollo del fatturato nella Fase 1. E per la seconda metà del 2020 permane un sostanziale pessimismo: il 58,2% prevede ulteriori perdite. E' quanto emerge da un'indagine di Confcommercio Roma coordinata dall'Università di Roma Tre sul settore dei servizi a Roma. Nel 2019 le 113.648 unità locali dei servizi della provincia hanno infatti alimentato 644mila posti di lavoro, producendo 71,6 miliardi di euro di valore aggiunto. Il 57,7% delle imprese ha continuato ad operare durante il lockdown mentre il 43,3% è stato costretto alla chiusura

temporanea.

Tra i servizi rimasti più operativi: trasporti e magazzinaggio. Nonostante tutto quasi il 30% delle imprese ha tenuto alla crisi. Le maggiori criticità hanno riguardato diminuzione della domanda (65,1%) e deterioramento della liquidità (39,9%). Il calo dell'occupazione ha coinvolto il 25,3% delle imprese. Il 67,2% è insoddisfatto delle misure di policy adottate. Il 30,5% chiede più interventi di liquidità. Il 28,6% è in cerca di nuove linee di credito. «Il settore dei servizi apporta il maggior valore aggiunto all'economia della Capitale - dichiara il commissario Confcommercio Roma, Pier Andrea Chevallard - I servizi si sono trasformati da comparto di supporto a presupposto di contesto fondamentale per lo sviluppo del territorio. Chiediamo alle istituzioni di adeguare rapidamente le infrastrutture fisiche e digitali di cui oggi Roma è carente, indispensabili per agganziare la ripresa economica».

riproduzione riservata ®



I NUMERI



L'EGO - HUB

Imprese, sette su dieci in crisi: «Più infrastrutture per il digitale»

**STUDIO DI ROMA TRE
E CONFCOMMERCIO
SULLE AZIENDE DI SERVIZI
«UNA SU TRE CHIEDE
PIÙ LIQUIDITÀ. FATTURATI
GIÙ DEL 70 PER CENTO»**

L'INDAGINE

Rientrano tutte nel novero di "aziende di servizi" e sono quelle realtà imprenditoriali - dalla produzione cinematografica alle attività ricreative, dai tour operator ai trasporti di beni - che contribuivano in tempi di normalità, quando il Covid-19 ancora non esisteva, con le 113.648 unità censite a produrre 71,6 miliardi di euro di valore aggiunto. Una grandezza superiore al Pil complessivo di paesi come il Lussemburgo. Eppure anche queste aziende hanno risentito della crisi provocata dall'emergenza sanitaria, dalle difficoltà di utilizzare il lavoro agile e la digitalizzazione - benché fortemente richiesta - a causa dell'assenza di infrastrutture veloci e stabili. Si riassume così l'ultima indagine della Confcommercio Roma coordinata dall'università Roma Tre che evidenziando la rilevanza di queste realtà imprenditoriali per l'economia romana ha comunemente evidenziato i problemi e le difficoltà attuali: a partire dal crollo verticale dei fatturati. Il 57,7% delle imprese dei servizi della Capitale ha continuato a operare anche durante il "lockdown" mentre il restante 43,3% è stato costretto alla chiusura temporanea. Ne è conseguito che almeno 7 imprese su 10 - il 69,4% - hanno denunciato una riduzione consistente sul fatturato e tra i principali comparti, quello più in difficoltà riguarda i servizi alla persona (86,8%), ovvero attività di supporto all'istruzione, attività ricreative, artistiche e d'intrattenimento, insieme alle biblioteche, archivi, musei. E a pagare il prezzo più alto sono state le imprese più piccole mentre altre

imprese come quelle legate all'informazione, alla comunicazione ai servizi legali, finanziari e immobiliari e "Kibs" (aziende che forniscono servizi ad alto contenuto di conoscenza) hanno mostrato una capacità di resistenza più elevata.

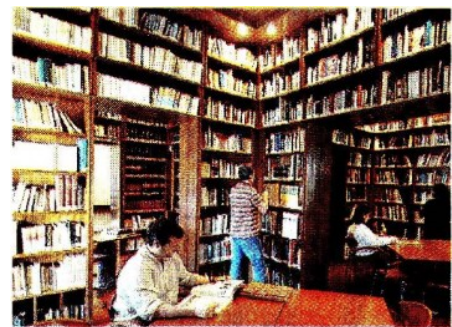
LE DIFFICOLTÀ

A gravare maggiormente, la difficoltà sull'uso del digitale, del lavoro agile, delle nuove modalità indotte con lo smart working. I servizi alla persona, ad esempio, hanno dovuto propendere per la sospensione del lavoro nell'82,6% dei casi, mentre tra i comparti che hanno maggiormente sfruttato (e con buoni risultati) il lavoro agile, rientrano i servizi legali, contabili e gestionali (42,7%) l'informazione e comunicazione (46,2%) e i mediatori finanziari e immobiliari (59,9%). Tuttavia Roma soffre un "gap" a livello infrastrutturale. «Questo studio - commenta il commissario della Confcommercio Roma Pier Andrea Chevallard - dimostra come quello dei servizi rappresenta il settore che apporta il maggior valore aggiunto all'economia della Capitale. I servizi si sono trasformati da comparto di supporto a presupposto di contesto fondamentale per lo sviluppo del territorio. Chiediamo alle Istituzioni che ora vengano rapidamente adeguate le infrastrutture fisiche e digitali di cui oggi Roma è carente e che sono invece indispensabili per provare ad agganciare la ripresa economica».

C. Moz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sotto, il
commissario
della
Confcommercio
Roma Pier
Andrea
Chevallard
A seguire, una
biblioteca**



IL BILANCIO DI CONFCOMMERCIO

Per 7 aziende su 10 il calo del fatturato sfiora il 70 per cento. E le piccole soffrono di più

Stangata Covid per le imprese dei servizi

DAMIANA VERUCCI

••• È un settore strategico per la città quello dei servizi. Ma imprese come trasporti, servizi finanziari e immobiliari, contabili, formativi, alla persona stanno soffrendo il dopo covid in modo abbastanza preoccupante. A dirlo è Confcommercio Roma che ha presentato ieri uno studio sull'impatto dell'emergenza sanitaria sul settore evidenziando innanzitutto come si stia parlando di ben 113.648 unità locali dislocate su tutta la provincia, che alimentano 644mila posti di lavoro e producono 71,6 miliardi di euro di valore aggiunto. Questa grandezza, per intendersi, è superiore al PIL complessivo di paesi come il Lussemburgo, la Croazia o la Slovenia.

Ebbene sette imprese su dieci segnalano oggi una riduzione consistente del fatturato pari ad oltre il 69% nonostante oltre la metà abbia continuato ad operare anche durante il lockdown.

Tra i comparti quello più in difficoltà è servizi alla persona, in linea con la maggior quota di imprese costrette a chiusura temporanea. Ma gli scogli ancora più rigidi da affrontare sono per le imprese più piccole, che lamentano anche preoccupazione per il futuro del loro personale. Il calo dell'occupazione è «un aspetto che interessa oltre

un'impresa dei servizi su 4 in provincia. Altre criticità rilevanti riscontrate dalle imprese sono relative alla difficoltà di adozione delle misure di sicurezza e contrasto richieste per operare e nell'approvvigionamento delle forniture e delle materie prime. Proprio quest'ultimo tema sembra essere ancor più centrale se si pensa alle ripercussioni negative che potrebbero alimentarsi tra filiere tra loro interconnesse. Un pericolo che mina le capacità dei settori di competere sui mercati e, quindi, di alimentare lo sviluppo territoriale. Una volta provato a contenere le perdite congiunturali, molte imprese hanno provato o stanno iniziato a riorganizzarsi adottando nuove modalità operative. Tra queste, tre prevalgono in tutti i comparti: il lavoro digitale; la rimodulazione delle modalità di interazione con i clienti; la rimodulazione di tempi e carichi di lavoro. «Questo studio dimostra in maniera evidente come quello dei servizi rappresenta il settore che apporta il maggior valore aggiunto all'economia della Capitale - spiega il commissario Confcommercio Roma, Pier Andrea Chevillard - Chiediamo alle Istituzioni che ora vengano rapidamente adeguate le infrastrutture fisiche e digitali di cui oggi Roma è carente e che sono invece indispensabili per provare ad agganciare la ripresa economica».

